COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Novembre



LA SICILIA

Ragusa

PRIMOSOLE

RAGUSA

Metroferrovia, la Regione aggiunge altri 5 milioni e ne stanzia 23 in tutto

RAGUSA

INFRASTRUTTURE

MODICA

Piazza Matteotti, i cittadini preferiscono le palme Sarà un ritorno all'antico

Piano anticovid con 25 posti in 3 ospedali

Terapia intensiva. Sale il numero della disponibilità dei ricoveri gravi utilizzando Ragusa, Modica e Vittoria secondo le nuove disposizioni illustrate ieri dall'assessore regionale Razza: «Non trascureremo le altre cure»

I ricoveri attuali sono al momento 88, il numero dei contagiati è salito a 1254, a Vittoria 524 casi positivi

ROSSO RELATIVO

Vittoria. Nella città cuore dei contagi in provincia, dove di giorno c'è ancora chi circola ma la sera spariscono tutti si aspetta ancora una parola definitiva sul rinvio del voto

MODICA

Abbate ad Aliquò «Contagi in crescita Necessari da subito medici anestesisti»

IL CASO

E' morta la zia dell'uomo in catene al Giovanni Paolo II «Troppi ritardi»

LE CERIMONIE

Il IV novembre è stato celebrato privilegiando la sobrietà

I FONDI

Didattica a distanza in arrivo da Roma 584mila euro per 53 istituti iblei

L'ECONOMIA

La Cisl: «Serve un patto sul lavoro per rilanciare crescita e sviluppo»

La Sicilia

Ottantuno i nuovi positivi in provincia I ricoverati sono 88 distribuiti su 3 ospedali

A Vittoria i casi salgono a 524, seguono Ragusa con 287, Comiso con 127 e Modica con 97 isolati

Sono 81 i nuovi positivi registrati in provincia nelle ultime 24 ore. Continua quindi ad aggiornarsi il bollettino dei contagiati che adesso nel Ragusano raggiungono quota 1254. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Azienda sanitaria provinciale nel pomeriggio di ieri, relativi quindi alla giornata precedente, la situazione delle ultime 24 ore è la seguente: Acate ha un positivo in isolamento domiciliare, Chiaramonte 2, Comiso 9, Ispica 12, Modica 10, Ragusa 16, Santa Croce Camerina 1, Scicli 2 e Vittoria 28. A questi vanno aggiunti 2 nuovi positivi tra persone non residenti in provincia, ma domiciliate al momento nel Ragusano e 91 ragusani ricoverati nei vari ospedali.

Complessivamente, quindi, la situazione dei Comuni iblei è la seguente: Acate 42 positivi in isolamento domiciliare, Chiaramonte 13, Comiso 127, Giarratana 4, Ispica 73, Modica 97, Monterosso 6, Pozzallo 40, Ragusa 287, Santa Croce Camerina 20, Scicli 21 e Vittoria 524. Per quanto riguarda invece la situazione dei ricoverati sono al momento 48 al Giovanni Paolo II (18 in Area Grigia, 18 in Malattie Infettive e 12 in Terapia Intensiva), 10 al Maggiore di Modica, 30 al Guzzardi di Vittoria (12 Area Grigia, 15 Area Covid e 3 in Terapia Intensiva). Due cittadini della provincia di Ragusa sono invece ricoverati al San Marco di Catania ed uno a Gela.

I guariti nelle ultime 24 ore sono 16 (316 dall'inizio della pandemia), mentre i decessi di ragusani positivi al Covid sono 27 dall'inizio della pandemia. Sale a 59.398 il numero dei tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza, di questi 45.806 molecolari e 13.589 seriologici.

Insomma, i positivi continuano a crescere e Ragusa continua ad attestarsi tra le province siciliane più colpite. Non c'è settore, sia pubblico che privato, che non debba fare i conti con il coronavirus. Dopo la notizia di due sacerdoti positivi e delle suore della casa di riposo di Ragusa, si apprende di un altro prete di Ragusa trovato positivo, sempre all'interno di una struttura per anziani nel capoluogo di provincia. A Pozzallo, il Covid ha costretto il sindaco a disporre la chiusura al pubblico del comando dei vigili urbani. La decisione è arrivata dopo che un componente della polizia municipale in servizio a Pozzallo, ma non residente nella città marinara, è risultato positivo al Coronavirus. La notizia è stata resa nota direttamente dal sindaco Roberto Ammatuna il quale ha spiegato che il vigile urbano era da poco tornato da un viaggio nel Nord Italia. «In attesa dell'esito del test molecolare di verifica, che sarà eseguito nella giornata di oggi – ha scritto il sindaco su Facebook - il comando della polizia municipale ha attivato, in via cautelativa, le misure di salvaguardia sospendendo i servizi di pattugliamento del territorio e chiudendo l'accesso al pubblico. Rimane attivo il posto di vigilanza a chiamata telefonica nella fascia oraria 8-20».

C. R. L. R.



COMISO

«C'è chi passa il tempo a criticare»

«C'è chi non sa nemmeno cosa significhi gestire un Comune in un periodo così critico e passa il tempo a sollevare critiche contro l'operato del sindaco e sminuendo il lavoro di tanti, invece di collaborare per il bene di tutti, sensibilizzando al rispetto delle regole "l'enorme" seguito che ha». Lo dichiara Maria Rita Schembari.

La Sicilia

Carmelo Riccotti La Rocca

Grandi manovre sanitarie per la terapia intensiva e non fermare le altre cure

Tre fasi. Palermo illustra il piano per fronteggiare l'emergenza
Previsti 25 posti letto per casi gravi a Ragusa, Modica e Vittoria

In attesa di capire il grado di gravità riconosciuto alla Sicilia per quanto riguarda l'emergenza sanitaria, dal quale dipendono le misure restrittive, ma anche i posti letto da dedicare ai pazienti Covid negli ospedali, l'Asp di Ragusa si prepara a ricevere nuove direttive dall'assessorato alla Salute completando il riordino ospedaliero in atto. Dall'Azienda sanitaria fanno sapere che in base al Piano preparato dall'assessore Razza con il supporto del Comitato tecnico-scientifico e presentato stamattina presso la commissione Sanità all'Ars, occorrerà anche a Ragusa rimodulare i posti letto.

Con il Piano in questione, la Regione in fatti si prepara ad affrontare le varie fasi della pandemia, prevedendo anche quelle più catastrofiche. Al momento a Ragusa sono 88 in tutto i ricoverati negli ospedali ragusani con le Terapie Intensive Covid predisposte al Giovanni Paolo II e al Guzzardi (in questo momento 12 pazienti sono nel primo ospedale e 3 a Vittoria), con gli altri nosocomi che si occupano dei pazienti con i sintomi meno gravi. Le grandi manovre per il riordino degli ospedali ragusani sono terminate? Assolutamente no, perché la situazione è in continua evoluzione e ogni giorno servono nuovi posti letto, basti pensare che ad oggi sono stati occupati quasi tutti quelli disponibili in Terapia Intensiva. Ci si dovrà adeguare al nuovo Piano della Regione che predispone l'aumento dei posti letto in diverse fasi. In provincia di Ragusa previsto l'incremento dei posti in Terapia Intensiva che, per la fase fino al 15 novembre, passano a 25, con il supporto dell'ospedale Maggiore di Modica. I 25 posti, secondo il Piano regionale, sono così ripartiti: 17 al Giovanni Paolo II, 4 al Guzzardi di Vittoria e 4 al Maggiore di Modica. Nella seconda fase, quella cioè entro il 31 dicembre, i posti letto previsti in Terapia Intensiva sono 33 (24 al Giovanni Paolo II, 4 al Guzzardi e 4 al Maggiore). Per quanto concerne invece i Reparti di Malattia Infettiva, nella prima fase, ovvero entro il 15 novembre, i posti letto Covid previsti sono 152 (80 al Giovanni Paolo II, 37 al Guzzardi e 35 al Maggiore di Modica). A questi vanno aggiunti poi i posti cosiddetti di bassa complessità che sono 32 tra Foresteria e Rsa di Ragusa, questo per quanto riguarda la prima e la seconda fase.

Su scala regionale sono complessivamente 416 i posti letto di Terapia Intensiva che saranno attivati entro il 30 novembre, 2.384 quelli di degenza ordinaria e 812 quelli per i casi a bassa complessità. Il piano individua tre livelli di complessità per affrontare la gestione dei pazienti che necessitano di cure ospedaliere. È stata prevista anche una pianificazione per la bassa complessità finalizzata a garantire un adeguato turn over nei reparti per acuti, valorizzando così l'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri e garantendo un utilizzo più adeguato delle risorse disponibili. La pianificazione è programmata in assenza del blocco dei ricoveri ordinari e delle normali attività di day hospital e ambulatoriali.

Durante la presentazione del Piano, Razza ha assicurato che, per come è predisposto, gli ospedali non subiranno rallentamenti per le altre attività extra Covid, anche se, da più parti, arrivano notizie di visite sospese e ricoveri programmati rinviati. Un cittadino di Scicli, ad esempio, ci ha raccontato che ormai da tempo aspetta una chiamata per fare degli esami importanti in seguito ad una grave malattia riscontrata e da mesi è in attesa di una chiamata che, gli dicono, non arriva a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Anche molte cliniche private, poi, sono intasate da richieste di pazienti che non trovano supporto dal servizio pubblico, ma a questo si deve aggiungere che tutte le strutture sanitarie, sia pubbliche che private, non sono immuni dai contagi. È di questi giorni, ad esempio, la notizia di diversi contagiati all'interno di una clinica privata ragusana, fattore che, per ovvi motivi, rallenta le attività. A questo bisogna poi aggiungere ancora la carenza dei medici negli ospedali. È per fa fronte a questa emergenza, ad esempio, che la Regione ha provveduto a stilare un accordo con le Università siciliane di Medina e Chirurgia, che disciplina le modalità di svolgimento della formazione per l'assunzione a tempo determinato dei medici specializzandi che, ormai, sono chiamati a pieno titolo ad affrontare le piccole e grandi emergenze sanitarie.

«Come è noto – commentano dalla Regione- la crisi innescata soprattutto dalla pandemia sta facendo emergere ulteriormente la mancanza di medici specialisti in ogni ambito, così la Sicilia - grazie alla fattiva collaborazione dei rettori degli atenei di Palermo, Catania e Messina - è corsa ai ripari velocizzando le procedure che consentono ai giovani professionisti di prestare servizio in corsia, mantenendo contemporaneamente gli standard formativi». Tra gli elementi di maggiore innovazione contenuti nel documento, il riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita dagli specializzandi proprio durante l'emergenza Covid-19, con la possibilità di recupero del percorso formativo attraverso appositi piani integrativi e il recepimento delle norme di maggior favore, anche economiche, per consentire il prosieguo delle attività negli ospedali siciliani.

IN CORSIA. Accordi con gli atenei siciliani per la formazione dei medici specializzandi da impegnare nella pandemia, riconoscendo l'esperienza acquisita

Giornale di Sicilia

La curva del contagio non accenna a scendere, sei persone decedute nel Ragusano

Nell'Isola 1.155 nuovi casi e 19 vittime Su Palermo e Catania, meno ricoveri

Infettati anche tre parroci e due seminaristi dell'Arcivescovado di Monreale In Italia 30.550 positivi e 352 morti. Rezza: «Livelli alti, ma il trend è stabile»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sopra il tetto dei 30mila contagi quotidiani l'asticella dell'epidemia in Italia, e le infezioni aumentano anche in Sicilia, che ieri, per il quarto giorno consecutivo, ha registrato oltre mille casi, 1155 per l'esattezza, toccando tre nuovi record dall'inizio dell'emergenza. Ovvero, nelle 24 ore, mai così tanti positivi, tamponi effettuati (9376) e decessi: 19 in tutto, per un bilancio che arriva adesso a 569. Tra le ultime vittime riconducibili al virus, sei pazienti della provincia di Ragusa, una donna di 71 anni di San Filippo del Mela, in cura al Policlinico di Messina, e una novantacinquenne di Valguarnera Caropepe ricoverata a Licata. Rispetto a martedì scorso, risulta invece meno marcato l'incremento di malati Covid negli ospedali siciliani: 33 persone in più in degenza ordinaria a fronte dei 47 segnalati il 3 novembre dal consueto bollettino del ministero della Salute, che ad oggi, tra i 17618 positivi presenti nell'Isola, indica un totale di 1105 ricoverati con sintomi mentre nelle terapie intensive risulta un decremento di due unità, da 150 a 148.

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 352 a Palermo, 324 a Catania, 134 ad Agrigento, 103 a Messina, 98 a Ragusa, 54 a Trapani, 41 a Siracusa, 27 a Caltanissetta e 22 ad Enna. Tra i casi individuati nel Palermitano – di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – due consiglieri comunali, tre parroci e due seminaristi dell'Arcivescovado di Monreale, mentre nel capoluogo sono state accertate dieci infezioni all'interno del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Villa Sofia: sei tra gli operatori sanitari e quattro fra i pazienti. Inoltre, in città, dove continua lo screening con tamponi rapidi alla Fiera del Mediterraneo (ieri emersi 73 positivi su 921 test), verranno chiusi oggi per sanificazione gli uffici comunali dell'assessorato all'Istruzione: decisione presa dopo che un dipendente in servizio, assente da diversi giorni, ha comunicato la positività al virus. Chiusi per lo stesso motivo i locali della II Circoscrizione e della postazione decentrata Brancaccio.

Nel Catanese, invece, cancelli serrati per dieci giorni in tutte le scuole di Maniace, mentre a Maletto, dopo lo screening eseguito su bambini, personale Ata e docenti della scuola dell'infanzia a seguito di una maestra positiva, sono risultati contagiati due alunni. Nuovi casi a scuola anche nell'Agrigentino: due studenti (dello stesso nucleo familiare) che frequentano la Media Niccolò Cacciatore di Casteltermini, chiusa fino al 15 novembre, e due contagi individuati con test rapido all'asilo La Carrubba di Canicattì, che resterà chiuso fino venerdì prossimo, così come l'istituto comprensivo Verga, dove è risultata positiva un'alunna. Chiuse anche le scuole di Camastra e l'istituto San Giovanni Bosco a Naro, dopo la positività diagnosticata con test rapido su diversi alunni della stessa classe. Raffica di casi anche nel Messinese, tra i quali: 12 alunni di un asilo a Barcellona Pozzo di Gotto, nel cui ospedale è stato trasportato ieri in elisoccorso un positivo di Lipari; due impiegati e il presidente dell'Atm del capoluogo, Pippo Campagna, asintomatico e in isolamento domiciliare. Nel Ragusano, dove i contagiati sono ad oggi 1254, è Vittoria a destare sempre preoccupazione, con 28 casi in più nelle ultime 24 ore per un totale di 524, mentre in città la Diocesi iblea, con decreto del vescovo, monsignor Carmelo Cuttitta, ha sospeso la catechesi e la celebrazione dei sacramenti, e il tribunale del capoluogo, dopo la protesta dell'Ordine degli avvocati, ha fatto marcia indietro sul divieto di accesso al Palazzo di giustizia deciso in un primo momento per i legali provenienti dalla zona rossa. A Siracusa, invece, si registra un altro focolaio, stavolta al centro disabili dell'Istituto Sant'Angela Merici, con diversi operatori e un gruppo di utenti residenziali trovati positivi al virus mediante tamponi rapidi, tutti asintomatici.

In scala nazionale, su 211831 test processati nelle ultime ore sono stati individuate 30550 infezioni, oltre 2300 in più rispetto al bilancio di martedì scorso, mentre si registrano altre 352 vittime e tra gli attuali 443235 positivi 22116 (mille in più) risultano ricoverati con sintomi e 2292 (67 in più) in terapia intensiva. La Lombardia, con 7758 infezioni, resta la regione con il più alto numero di casi giornalieri, seguita dalla Campania con 4181 e dal Piemonte con 3577. A delineare il quadro è il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Il trend sembra mostrare una certa stabilizzazione, ma non sappiamo ancora se possiamo vedere gli effetti di alcuni provvedimenti presi, come il dpcm e alcune ordinanze regionali». Non va meglio nel resto del mondo. Secondo l'Oms, gli ultimi sette giorni sono stati registrati oltre 3,3 milioni di nuovi casi a livello globale, e la metà dei contagi è avvenuta nell'Ue, con un aumento del 22% rispetto alla settimana precedente.

("ADO")

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focolai nelle scuole Chiusi per la sanificazione molti istituti primari nell'Agrigentino, nel Catanese e nel Messinese

La Sicilia

I NUMERI NELL'ISOLA

Un dato drammatico 19 morti (record) calano le "intensive"

Antonio Fiasconaro

PALERMO. Una curva di contagi che sembra non conoscere tregua. La giornata di ieri è caratterizzata da due aspetti: il primo quello drammatico dell'aumento ogni giorno di più del numero dei decessi: altri 19 nelle ultime 24 ore (dal primo novembre fino a ieri se ne contano 67 in appena quattro giorni). Decisamente troppi.

Altro elemento è quello relativo ai ricoveri in terapia intensiva che vede un decremento di 2 pazienti rispetto alla giornata di martedì: ora sono 148 contro i 150 di ieri, una diminuzione che non si vedeva da fine agosto. Sono invece 43 i ricoveri in regime ordinario, quattro in meno di ieri. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 352, Catania 324, Messina 103, Ragusa 98, Trapani 54, Siracusa 41, Agrigento 134, Caltanissetta 27, Enna.

Intanto sono 1.155 i nuovi positivi record assoluto ora sono 148 contro i 150 di ieri, una diminuzione che non si vedeva da fine agosto.

Record anche di tamponi: per la prima volta nell'Isola infatti si supera quota 9.376, dunque con un tasso tra positivi ed esami minore dei giorni scorsi. Con i nuovi casi salgono a 17.618 gli attuali positivi. Guarite rispetto a martedì 324 persone.

Prosegue lo screening alla Fiera di Palermo: ieri 921 tamponi rapidi effettuati, 73 persone sono risultate positive sottoponendosi subito dopo al tampone molecolare. In totale, in 6 giorni di attività, sono stati 6.501 tamponi effettuati in Fiera e 616 i positivi.

Giornale di Sicilia

Altri 3.600 posti letto negli ospedali siciliani

Sono circa 3.600 i posti letto dedicati alle cure del Covid-19 in Sicilia previsti nell'incremento dell'assistenza sviluppato dall'assessorato regionale alla Salute e condiviso con il Comitato tecnico scientifico. I posti, individuati in strutture pubbliche e private di tutto il territorio siciliano, comprendono terapie intensive, degenze ordinarie e ricoveri in strutture dedicate alle cure in bassa complessità. Lo sviluppo del piano, fortemente voluto dal governo Musumeci, ricalca una proiezione dell'andamento epidemiologico per singole aree con una soglia di stress maggiorato rispetto all'attuale situazione pandemica nell'Isola, ma soprattutto tiene conto del mantenimento dell'assistenza sanitaria per le altre patologie non Covid. La Sicilia, infatti, è una delle Regioni che al momento non ha sospeso le cure diverse dal Coronavirus né ha ridotto gli interventi programmati.

Sono previsti due scaglioni temporali, 15 novembre e 30 novembre, entro i quali saranno approntati i posti letto da parte dell'Aziende del sistema sanitario regionale. In particolare le terapie intensive raggiungeranno, all'ultima scadenza, 416 posti dedicati esclusivamente al Covid a cui potranno aggiungersi posti di terapia sub-intensiva convertibili a seconda delle eventuali necessità. Le degenze ordinarie raggiungeranno 2384 ricoveri dedicati, mentre saranno 812 i posti letto a disposizione nelle strutture a bassa complessità. Nei territori delle Città Metropolitane, particolarmente interessate dal contagio da Covid 19, sono previsti complessivamente 251 posti di terapia intensiva e 1502 per i ricoveri ordinari, la restante dotazione è stata distribuita nelle altre province della Sicilia.

Ecco la ripartizione per provincia, la prima cifra indica le terapie intensive, a seguire i ricoveri ordinari e le cure a bassa complessità. Ag: 30,160, 98; Cl: 36, 140, 50; Ct: 105, 595, 120; En: 22, 140, 30; Me: 41, 236, 110; Pa: 106, 671, 280; Rg: 33, 152, 32; Sr: 26, 170, 50; Tp: 28, 120, 10.

I responsabili delle oltre 600 strutture private che operano nell'Isola chiedono di poter effettuare i test come i pediatri e i medici di base

I laboratori di analisi alla Regione: esclusi dai tamponi rapidi

Fabio Geraci

PALERMO

I responsabili dei seicento laboratori di analisi cliniche private chiedono a gran voce alla Regione di poter effettuare i tamponi rapidi anche nelle loro strutture dopo che il Ministero della Salute ha dato il via libera a medici di famiglia, pediatri di libera scelta e farmacisti. «La nostra rete è in grado di fornire un accurato servizio a circa sei milioni di cittadini siciliani», spiega Pietro Miraglia, vicepresidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi, che ieri ha incontrato il capo di gabinetto vicario dell'assessorato regionale alla Salute, Ferdinando Croce, per esporre le ragioni di una categoria che si sente penalizzata rispetto agli altri colleghi. In realtà, in questo momento, la Regione può fare ben poco perché l'intesa è da trovare prima con Roma e solo dopo questo passaggio potrebbe essere applicata in Sicilia, sempre che le valutazioni del caso siano positive e condivisibili. Nel frattempo l'Ordine dei Biologi ha fatto pubblicare su alcuni quotidiani una lettera aperta in cui è pronta «a dare tutto il nostro sostegno per eseguire i tamponi rapidi» sottolineando però come il Ministero abbia «stranamente ignorato i laboratori di analisi cliniche specializzati ed accreditati con il servizio sanitario nazionale, i più idonei ad eseguire quella tipologia di analisi dal momento che da oltre quarant'anni operano in questo specifico settore».

Per ogni tampone eseguito i medici ricevono 18 euro e il costo è a carico dello Stato: a tutti i professionisti verranno forniti anche i dispositivi di sicurezza da indossare ogni volta che dovranno entrare in contatto con un caso sospetto di Covid. Ma, secondo il rappresentante dei biologi, ci sarebbe un problema legato agli ambulatori: «Medici, pediatrici e farmacisti – continua Miraglia – spesso ricevono i pazienti in appartamenti che non sono i luoghi adatti per poter effettuare i tamponi. Al contrario servono spazi appositamente attrezzati come i laboratori accreditati in cui viene garantito il pieno e rigoroso rispetto di tutte le norme e le regole di qualità e sicurezza a tutela non solo degli utenti ma anche dei lavoratori». L'appello alla Regione è «di riconoscere il ruolo insostituibile svolto dai laboratori di analisi cliniche sul territorio siciliano per eseguire un test di massa ai cittadini, ricordando che solo in tal modo si potranno evitare le file mortificanti cui stiamo assistendo in questi giorni davanti agli ospedali in attesa di un tampone che il più delle volte è destinato a trasformarsi in un drammatico miraggio. Il Ministero e la Regione ci dotino del materiale necessario per eseguire i tamponi rapidi con il rimborso stabilito di 18 euro a esame e tutti i dispositivi di protezione. Solo così potremo scongiurare l'incubo di nuove zone rosse o, peggio ancora, lo spettro di un nuovo lockdown». Per i profani – anche se ormai siamo diventati tutti grandi esperti di virus, terapie e tracciamento – è bene spiegare che il tampone rapido viene somministrato con la stessa modalità del tampone nasofaringeo ma, a differenza di quest'ultimo, ricerca la presenza di proteine di superficie chiamate antigeni. Se il test classico ha bisogno di qualche ora (nella migliore delle ipotesi) per la sua elaborazione, quello rapido, utilizzato ad esempio nei controlli in modalità «drive in», ha tempi più rapidi. In circa 15 minuti si riceve l'esito ma se la carica virale è bassa, l'esame potrebbe risultare un falso negativo e non riuscire a rilevare l'infezione anche se è presente. Per questo motivo, di solito, in presenza di un tampone rapido positivo si ricorre subito dopo a un altro molecolare, più profondo e preciso. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Terapie intensive e degenze Covid ecco la mappa negli ospedali siciliani

Il nuovo piano. A regime, entro fine mese, 3.612 posti dedicati, compresi quelli a bassa intensità
Il documento approvato dal Cts: «Così si può gestire l'aumento dei contagi». Il ruolo dei privati

Mario Barresi

CATANIA. Il quadro è cambiato. E «appare evidente», nell'«attuale scenario epidemico», segnato da un «allarmante dato sulla mortalità» negli ospedali siciliani, che anche la strategia anti-Covid sia modificata. La Regione lo mette nero su bianco nella "rimodulazione delle rete ospedaliera Covid-19", operativa dopo il via libera del Comitato tecnico-scientifico: oggi «non è derogabile», si legge nella relazione, attivare «una più adeguata e diversa gestione della attuale, crescente curva epidemica presente sul territorio regionale», con un'offerta fondata su «un numero sufficiente» di ospedali «con adeguata distribuzione territoriale» per assicurare «un idoneo e consistente numero di posti letto nelle diverse discipline che caratterizzano il percorso del paziente Covid».

E allora la strategia della Regione muta, passando «da un modello a fisarmonica relativo al riassetto organizzativo del singolo ospedale a un modello a fisarmonica inglobante l'intera rete sanitaria regionale».

Come? Il piano, anticipato su *La Sicilia* di ieri, prevede tre diversi livelli di cura dedicata esclusivamente a pazienti Covid: alle terapie intensive e alle degenze ordinarie si aggiungono i ricoveri in "bassa intensità", «Rsa, Ipab e Cta, oltre che hotel convenzionati per ospitare - spiega l'assessore alla Salute, Ruggero Razza - i pazienti meno gravi ma comunque bisognosi di assistenza sanitaria».

E tutto ciò con la rassicurazione che la sanità siciliana non resterà chiusa per l'emergenza virus. «Lo sviluppo del piano, fortemente voluto dal governo Musumeci, tiene conto - precisa Razza - del mantenimento dell'assistenza sanitaria per le altre patologie non Covid. La Sicilia, infatti, è una delle Regioni che al momento non ha sospeso le cure diverse dal Coronavirus né ha ridotto gli interventi programmati».

Ma veniamo ai tempi e ai numeri. Il piano prevede due diversi orizzonti temporali. Il primo è imminente: entro il 15 novembre. A quella data il governo regionale assicura l'attivazione di 272 posti di terapia intensiva e di 1.536 degenze ordinarie, tutti esclusivamente dedicati ai contagiati dal coronavirus. A questi si aggiungono 689 posti per pazienti meno gravi in strutture non ospedaliere. Ma dopo 15 giorni è previsto un ulteriore aumento della capienza: le terapie intensive raggiungeranno, all'ultima scadenza, 416 posti dedicati esclusivamente al Covid «a cui potranno aggiungersi posti di terapia sub-intensiva convertibili a seconda delle eventuali necessità». Le degenze ordinarie raggiungeranno 2.384 ricoveri dedicati, mentre saranno 812 i posti letto a disposizione nelle strutture a bassa complessità.

L'offerta di posti Covid, a regime, si concentrerà nei territori delle tre Città metropolitane: a regime, e cioè entro la fine del mese, 251 posti di terapia intensiva sui 416 programmati e 1.502 per i ricoveri ordinari su una disponibilità finale di 2.384. Si punta molto sugli ospedali (e non solo) di Palermo, Catania e Messina, «particolarmente interessate dal contagio». Scendendo nel dettaglio etneo, il San Marco sarà un hub-Covid, con 28 terapie intensive e 100 degenze ordinarie, che diventeranno 150. Così gli altri ospedali: 20 rianimazioni e 60 posti Covid al Garibaldi Centro, mentre a Nesima soltanto 60 degenze ordinarie e al Policlinico solo 14 terapie intensive; al Cannizzaro 7 rianimazioni (9 a regime e 40 (90 a fine mese) in reparto. Un contributo sarà dato anche dagli ospedali di provincia: Acireale (a regime 14 e 90 posti) e Biancavilla (8 e 40). A Palermo l'hub è il Cervello (al 30 novembre 24 terapie intensive e ben 250 degenze ordinarie), mentre a Messina si punta sul tandem Policlinico-Papardo: a regime, in tutto, 31 rianimazioni e 141 posti ordinari.

Anche la sanità privata avrà la sua fetta di posti nel nuovo piano. Indicate come Aiop nella tabella ufficiale, le cliniche a regime daranno un contributo di 20 terapie intensive (12 nel Catanese) e 250 degenze ordinarie (150 a Catania e 80 a Siracusa), con l'Ismett che mette a disposizione 10 rianimazioni che diventeranno 20.

Nella riunione del Cts di martedì notte s'è risolto anche il caso, piuttosto burrascoso nel dibattito fra gli esperti, dell'ospedale di Petralia. Nella prima fase saranno «posti tecnici di area critica con anestesista dedicato»; nella seconda subentrerà una «convenzione con la Fondazione Giglio e terapia in loco». Nel Ragusano, infine, una postilla per gli ospedali di Modica e Vittoria: i 4 posti d'intensiva a testa saranno «tecnici di area critica con anestesista dedicato»

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

IL PIANO DELLA REGIONE

		Terapie intensive		Malattie infettive Degenze ordinarie		Bassa Complessità	
		entro il 15/11	entro il 30/11	entro il 15/11	entro il 30/11	entro il 15/11	entro il 30/11
Agrigento	Ospedale Agrigento	14	14	60	80	-	-
	Ospedale Ribera	-	10	20	50	-	-
	Ospedale Sciacca	6	6	-	30	-	-
	RSA Covid (Sciacca)	-	-	-	-	12	18
	CTA Covid (Ribera)	-	-	-	-	20	20
	IPAB Covid	-	-	-	-	30	60
Caltanissetta	Ospedale Sant'Elia	8	28	60	90	-	-
	Ospedale Gela	-	8	-	50	-	-
	RSA Covid (Caltanissetta)	-	-	-	-	30	50
Catania	Ospedale Garibaldi Centro	20	20	60	80	-	-
	Ospedale Garibaldi Nesima	-	-	20	50	-	-
	Ospedale Cannizzaro	7	9	-	30	-	-
	Ospedale San Marco (HUB)	28	28	-	-	12	18
	Policlinico Rodolico	14	14	-	-	20	20
	Ospedale Biancavilla	8	8	-	-	30	60
	Ospedale Acireale	8	14				
	Strutture private (Aiop)	-	12				
	RSA La Madonnina	-	-				
	RSA Grammichele	-	-				
	Hotel Covid	-	-				
Enna	Ospedale Umberto I	10	10	70	70	-	-
	ASP Enna	-	12	-	70	-	-
	Covid Hotel	-	-	-	-	30	30
Messina	Policlinico G. Martino	12	24	45	86	-	-
	Ospedale Papardo	7	7	40	55	-	-
	Ospedale Cutroni Zodda	-	2	12	50	-	-
	Ospedale Piemonte	-	6	-	-	-	-
	Strutture private (Aiop)	-	-	45	45	-	-
	Istituti religiosi (Aris)	-	-	-	-	70	70
	Covid Hotel	-	-	-	-	40	40
Palermo	Ospedale Cervello (HUB)	24	24	180	250	-	-
	Ospedale Civico	21	21	120	145	-	-
	Policlinico Giaccone	-	8	60	80	-	-
	Ismett	10	20	-	-	-	-
	Ospedale Partinico	18	24	96	96	-	-
	Ospedale Petralia	4	10	50	100	-	-
	RSA Borgetto	-	-	-	-	40	40
	Castelbuono	-	-	-	-	40	40
	Hotel San Paolo	-	-	-	-	200	200
Ragusa	Ospedale G. Paolo II	17	25	80	80	-	-
	Ospedale Modica	4	4	37	37	-	-
	Ospedale Vittoria	4	4	35	35	-	-
	RSA Covid Ragusa	-	-	-	-	20	20
	Hotel Covid (foresteria)	-	-	-	-	12	12
Siracusa	Ospedale Umberto I	16	16	22	50	-	-
	Ospedale Noto	-	2	40	40	20	20
	Strutture private (Aiop)	-	8	-	80	-	-
	Covid Hotel	-	-	-	-	-	30
Trapani	Ospedale Marsala	12	18	60	90	-	-
	Ospedale Mazara	-	-	30	30	-	-
	Ospedale Salemi	-	-	-	-	10	10
	Covid Hotel	-	-	-	-	15	32
TOTALE →		272	416	1.536	2.384	689	812

L'EGO - HUB

Giornale di Sicilia

LE NUOVE REGOLE CONTRO IL VIRUS

Osvaldo Baldacci

Ecco il nostro vademecum per affrontare al meglio la vita quotidiana in questo periodo. I nostri lettori possono usare la mail Coronavirus@gds.it per inviare le loro richieste di chiarimento. Noi cercheremo di rispondere a qualunque dubbio o quesito sul decreto del governo.

Quando entra in vigore il nuovo decreto?
Da domani, venerdì 6 novembre, e le misure saranno valide fino al 3 dicembre, ma con una revisione quindicinale dell'assegnazione alle fasce di rischio individuate dai colori.

Cosa significano i colori delle diverse zone?
Per il territorio italiano rispetto alla pandemia Covid-19 il Governo ha stabilito un regime differenziato in tre fasce di rischio contagio: rossa, arancione e gialla. Si è volutamente scelto il giallo e non il verde per sottolineare che comunque ci sono rischi ovunque.

Chi e come decide il colore della regione?
Il ministro della Salute, sentiti i governatori, sulla base di criteri predeterminati. Sono stati fissati 21 parametri. Si parte dalla «classificazione complessiva del rischio» per poi considerare il numero dei casi sintomatici, i ricoveri, l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, la capacità di fare il tracciamento, la diffusione del virus, la rapidità nel fare i tamponi, la percentuale di tamponi positivi, i casi nelle Rsa, la progressione dei contagi, il tempo medio tra sintomi e diagnosi, il numero di nuovi focolai, l'occupazione dei posti letto sulla base dell'effettiva disponibilità, fino allo scenario basato soprattutto sull'Rt, l'indice di contagiosità. Però non essendoci il monitoraggio aggiornato dei dati regionali, per stabilire quali regioni andranno nelle tre fasce di restrizione, rossa, arancione e gialla, si utilizzeranno i dati riferiti alla settimana tra il 19 e il 25 ottobre.

A quali regole bisogna fare riferimento?
Le misure per le aree gialle sono valide su tutto il territorio nazionale. A queste si aggiungano restrizioni sempre più stringenti per le zone arancioni e infine per quelle rosse, che si trovano in una condizione molto simile al lockdown della scorsa primavera.

COSA SUCCEDE NELL'AREA GIALLA

C'è il cosiddetto coprifuoco?
Sì, anche nelle regioni gialle è prevista la limitazione della circolazione delle persone dalle 22 alle 5 del mattino successivo, mentre nelle ore diurne dalle 5 alle 22 nelle zone gialle non ci sono limitazioni di alcun tipo. Per circolare dopo le 22 bisognerà dimostrare le ragioni di lavoro, necessità o salute. È sempre «consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza».

Serve l'autocertificazione per muoversi di notte?
Sì, il modulo va compilato con le generalità e il motivo dello spostamento e consegnato in caso di controllo. Non si deve indicare necessariamente il nominativo delle persona da cui si va per motivi di privacy.

Bisogna indossare la mascherina?
Resta obbligatorio in tutta Italia indossarla al chiuso eccetto nelle abitazioni e anche all'aperto salvo che luoghi e circostanze consentano di stare isolati.

Continua a funzionare il trasporto pubblico?
Sì, ma il Dpcm per autobus, metropolitane e treni regionali prevede un tasso di affollamento massimo del 50 per cento. E comunque è fortemente raccomandato di non spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati.

Le scuole restano aperte?
Nelle zone gialle alle superiori si passa alla didattica a distanza al 100 per cento con la possibilità di salvare le attività di laboratorio e la presenza degli alunni con bisogni educativi speciali che possono essere accolti in classe dagli insegnanti per fare da lì il collegamento. Gli alunni di nido, materna, elementari e medie invece staranno in classe per le lezioni in presenza. Ma per chi andrà in classe dalle elementari in su (esclusa quindi la scuola d'infanzia) è ora sempre obbligatoria la mascherina.

Si possono frequentare i luoghi della cultura?
No. Viene confermata la chiusura di cinema e teatri e il divieto di concerti e spettacoli, ma si aggiunge anche la chiusura al pubblico di mostre e musei.

Quali attività sportive sono permesse?
C'è una ulteriore forte stretta sulle attività sportive. Sono sospese le attività sportive anche nei centri all'aperto. Resta consentita solo l'attività motoria individuale (sport e passeggiate) nei pressi della propria abitazione, nel rispetto rigoroso delle misure di isolamento e distanziamento di almeno un metro. Palestre, piscine e centri sportivi sono chiusi.

E che succede a sport come il tennis?
Sport come il tennis e il padel erano finora considerati sicuri perché distanziati e individuali. Ora invece l'attuale Dpcm equipara i palloni pressostatici e le tensostrutture con aperture laterali a locali chiusi. È quindi consentito giocare a tennis esclusivamente nei campi outdoor, ma vista la stagione quasi sempre i campi sono stati coperti con strutture pressostatiche.

Per ristoranti e bar resta la chiusura alle 18?
Sì, per le zone gialle, mentre nelle altre ci sono ulteriori restrizioni. Nelle zone gialle bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie dovranno chiudere alle 18, ma avranno la possibilità di restare aperti per il pranzo della domenica e potranno comunque fare servizio a domicilio e d'asporto entro le 22. Il cibo da asporto non può essere consumato nelle adiacenze del rivenditore.

Si può andare dal parrucchiere?
Il nuovo decreto specifica che parrucchieri e barbieri resteranno aperti anche nelle aree rosse.

Cosa succede ai centri commerciali?
Nel fine settimana e in tutti i giorni festivi sono chiusi i centri commerciali ad eccezione di farmacie, alimentari, tabaccai ed edicole.

Si faranno i concorsi pubblici e privati?
Viene decretata la sospensione dello svolgimento dei concorsi, ad esclusione di quelli per personale sanitario, e tranne quelli che si svolgono per via telematica e su base curriculare. Stop anche agli esami per l' abilitazione professionale.

Si potranno usare le slot machine?
Chiuse le sale bingo e le sale giochi, vengono chiusi anche i corner scommesse e giochi nei bar e nelle tabaccherie.

AREA ARANCIONE

Ci sono limitazioni agli spostamenti fra regioni?
Nelle Regioni arancioni gli spostamenti attraverso i confini sono vietati in entrata e in uscita ma salvo che per comprovate esigenze di lavoro, salute e urgenza.

Se per andare in una Regione in fascia gialla devo attraversare una Regione in fascia arancione o rossa posso farlo?
Sì, «il transito sui territori è consentito qualora necessario a raggiungere ulteriori territori non soggetti a restrizioni negli spostamenti o nei casi in cui gli spostamenti sono consentiti».

(continua)

Nelle zone arancioni e rosse vengono sospese le attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, con l'autorizzazione per tutti fino alle 22 all'asporto e alla consegna a domicilio

Si può uscire dal proprio Comune?
No. Nella zona arancione le eccezioni al divieto di spostamento in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione riguardano le comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute o per situazioni di necessità. Sono «consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza». È sempre «consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza».

Quali sono i limiti ai servizi di ristorazione nelle zone arancioni?
Nella zone arancioni (e quindi anche rosse) vengono sospese le attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, ad esclusione delle mense e del catering continuativo, con l'autorizzazione per tutti alle attività di ristorazione con consegna a domicilio e la ristorazione con asporto, fino alle ore 22. Il cibo da asporto non può essere consumato nelle adiacenze del rivenditore o all'aperto. Restano aperti i negozi di alimenti e bevande nelle aree di servizio e rifornimento carburante lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

Posso ordinare cibo a domicilio?
Sì, sempre.

AREA ROSSA

Si può valicare il confine di una regione rossa?
Nelle zone rosse il Dpcm prevede per almeno 15 giorni lo stop a ogni spostamento in entrata e in uscita dalla Regione.

Ci si può muovere all'interno della regione?
Nella zona rossa è vietato uscire anche dal comune dove si risiede, salvo casi di necessità e urgenza.

Come funzionano le scuole?
Rispetto alle regioni di altre fasce, in quelle rosse vengono chiuse anche le seconde e le terze medie dove si applicherà la didattica a distanza.

Cosa succede ai negozi nelle zone rosse?
Dovranno restare chiuse le attività commerciali al dettaglio non essenziali, tranne alimentari, farmacie, edicole; chiusi anche i mercati di generi non alimentari.

Posso andare al mercato?
No i mercati sono chiusi, «salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari». (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornale di Sicilia

L'Italia divisa in zone con le nuove misure in vigore da domani

In quattro regioni è lockdown In Sicilia e Puglia restrizioni ridotte

In rosso Lombardia, Piemonte, Calabria e Val d'Aosta. Pioggia di critiche sul governo

Matteo Guidelli

ROMA

Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta zona rossa, Puglia e Sicilia in zona arancione, il resto d'Italia in zona gialla. Il premier Giuseppe Conte annuncia la divisione dell'Italia in tre aree in base alla diffusione del Covid come previsto dal nuovo Dpcm, che entrerà in vigore domani, e difende la scelta del governo di non adottare un unico provvedimento in tutto il paese: «se lo avessimo fatto avremmo ottenuto un duplice effetto negativo, non saremo intervenuti con misure veramente efficaci dove c'è un maggior rischio e avremo imposto misure irragionevolmente restrittive dove la situazione è meno grave».

Da domani, dunque, le misure saranno operative: uno slittamento di 24 ore rispetto ai programmi del governo deciso per consentire a tutte le regioni di disporre «del tempo utile per organizzare le proprie attività». Ma non ci saranno passi indietro. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha già firmato le ordinanze con i dati dell'ultimo monitoraggio e le misure resteranno in vigore, almeno per quanto riguarda le zone rosse, per «almeno due settimane». I dati relativi alle Regioni inserite nelle zone gialla e arancione saranno invece aggiornati ogni settimana e, in caso di peggioramento, ci sarà il passaggio automatico nella fascia più alta e l'applicazione di misure più restrittive. «Dobbiamo necessariamente intervenire per rallentare la circolazione del virus» ha detto Conte illustrando il decreto, poiché i sistemi sanitari di «molte regioni rischiano di andare in sofferenza» nelle prossime settimane. Dunque le scelte sono obbligate: «non abbiamo alternative, dobbiamo affrontare queste restrizioni per raffreddare la curva». L'impianto del provvedimento è quello contenuto nelle bozze, con pochi aggiustamenti: dà la possibilità ai parrucchieri di rimanere aperti anche nelle zone rosse e salva le crociere delle navi battenti bandiera italiana. Nella zona gialla varranno le misure nazionali, dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, dallo stop a mostre e musei alla chiusura dei corner di giochi e scommesse, dalla riduzione della capienza nel traporto pubblico locale fino alla Didattica a distanza al 100% per le superiori. Nella zona arancione, quella con un rischio elevato, finiscono invece Puglia e Sicilia: non si può uscire dalla regione e sono vietati anche gli spostamenti tra i comuni mentre bar e ristoranti rimarranno chiusi tutto il giorno. «E' assurdo e irragionevole» dice il governatore siciliano Nello Musumeci (l' intervista di Antonio Giordano a pagina 5). Il lockdown generale, di fatto, scatta invece per le quattro regioni con gli indici più alti, quelle dove la diffusione del virus è fuori controllo. Oltre alle misure previste per le altre zone, sono chiusi anche i negozi, salvo alimentari e farmacie e si potrà uscire solo per comprovate esigenze lavorative, di salute, necessità e per portare i bambini a scuola. «È vietato ogni spostamento in qualsiasi orario» ha spiegato Conte. «È uno schiaffo in faccia ai lombardi, non ce lo meritiamo» attacca il governatore Attilio Fontana. «Le richieste formulate dalla Regione Lombardia, ieri e oggi, dunque - sottolinea - non sono state neppure prese in considerazione». Rincara il leader della Lega, Matteo Salvini: «Chiudono in casa milioni di italiani, in diretta tivù, senza preavviso, sulla base di dati vecchi di 10 giorni, senza garantire rimborsi adeguati».

Con la divisione in fasce del paese torna inoltre l'autocertificazione: da domani, sia per circolare nelle aree con le restrizioni più dure sia per il resto d'Italia dopo le 22. Misure «differenziate e ben mirate», come ha detto il premier, che i governatori hanno ripetutamente criticato. «Il governo si assumerà la responsabilità sanitaria e sociale conseguente alle sue scelte, sempre ritardate, e sempre parcellizzate» ha tuonato il presidente della Campania Vincenzo De Luca prima di sapere che la sua regione non sarebbe finita né in zona arancione né in quella rossa. La critica principali arrivate al governo dai presidenti è anche quella di non aver coinvolto le regioni nelle valutazioni. Accuse che Conte ha respinto. Le ordinanze non sono basate su decisioni «arbitrarie o discrezionali» perché recepiscono il monitoraggio settimanale al quale partecipano l'Istituto superiore di Sanità, il ministero della Salute e i rappresentanti degli stessi territori. Dunque, rivendica Conte le Regioni «non sono un alter ego ma parte integrante di questo monitoraggio». Il premier rifiuta anche qualunque ipotesi di accordo nel governo per mettere in difficoltà le regioni governate dal centrodestra. «I criteri sono predefiniti e oggettivi e sfuggono ad ogni contrattazione, non si negozia sulla pelle dei cittadini». Ma è evidente che lo scontro non si è ancora spento visto che De Luca ha sfidato apertamente il governo mantenendo la decisione di lasciare tutte le scuole chiuse nonostante la sua regione sia in zona gialla.

Le reazioni a Palermo Micciché: «Conte ha deciso di farci morire» Il Pd: «Tutta colpa di una Regione incapace»

La Sicilia in fascia arancione, peraltro, non piace a tanti. E infatti le reazioni non si fanno attendere. «Non lo voglio neanche pensare - dice il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché - che Lazio e Campania siano state classificate regioni gialle perché dello stesso colore politico della maggioranza che sostiene il governo nazionale. E, quindi, non voglio neanche credere che si tratti di marchette sulla pelle dei siciliani. O c'è stato un palese errore, o qualcuno dovrà spiegarci perché le regioni più colpite dal Covid sono quelle meno colpite dalle decisioni del governo. Conte questa volta venga in tv per spiegarci i veri motivi per cui ha deciso di fare morire la Sicilia». Il Pd siciliano però attacca non il governo di Roma, ma quello di Palermo. Anzi, il segretario regionale Anthony Barbagallo dichiara che «il governo nazionale ha adottato scelte dolorose sulla base di dati oggettivi ed evidenti che in Sicilia testimoniano "un'elevata trasmissione dell'epidemia non gestibile in modo efficace con misure locali". Non solo, ma in base all'analisi dei dati resta alta la probabilità di un escalation nei prossimi 30 giorni». Per il leader siciliano del Pd «è evidente l'inadeguatezza e l'incapacità della Regione di gestire l'emergenza Covid. Dispiace che, ancora una volta, il governo Musumeci continui con il gioco dello scaricabarile».

La Sicilia

Quattro regioni "rosse" Puglia e Sicilia "arancioni" Conte: «Scelte obbligate»

Il resto d'Italia zona gialla. La stretta in vigore da domani. Il ministro della Salute ha già firmato il provvedimento. Il premier: «Criteri predefiniti e oggettivi». Salvi parrucchieri e crociere, torna l'autocertificazione per spostarsi nelle prime due zone

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta zona rossa, Puglia e Sicilia zona arancione, il resto d'Italia zona gialla. Il premier Giuseppe Conte annuncia la divisione dell'Italia in tre aree in base alla diffusione del Covid come previsto dal nuovo Dpcm, che entrerà in vigore domani, e difende la scelta del governo di non adottare un unico provvedimento in tutto il Paese: «Non saremmo così intervenuti con misure efficaci dove c'è un maggior rischio e avremmo imposto misure irragionevolmente restrittive dove la situazione è meno grave».

Da domani, dunque, le misure saranno operative: uno slittamento di 24 ore per consentire a tutte le regioni di disporre «del tempo utile per organizzare le proprie attività». Ma non ci saranno passi indietro. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha già firmato le ordinanze con i dati dell'ultimo monitoraggio e le misure resteranno in vigore, almeno per le zone rosse, per «almeno due settimane». I dati relativi alle regioni nelle zone gialla e arancione saranno aggiornati ogni settimana e, in caso di peggioramento, ci sarà il passaggio automatico nella fascia più alta.

«Dobbiamo necessariamente intervenire per rallentare la circolazione del virus» ha detto Conte, poiché i sistemi sanitari di «molte regioni rischiano di andare in sofferenza» nelle prossime settimane. Dunque le scelte sono obbligate: «Non abbiamo alternative, dobbiamo affrontare queste restrizioni per raffreddare la curva». L'impianto del provvedimento è quello contenuto nelle bozze: dà la possibilità ai parrucchieri di rimanere aperti anche nelle zone rosse e "salva" le crociere delle navi battenti bandiera italiana. Nella zona gialla - dove ci sono Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Veneto, Umbria e le province autonome di Trento e Bolzano - varranno le misure nazionali: dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, dallo stop a mostre e musei alla chiusura dei corner di giochi e scommesse, dalla riduzione della capienza nel trasporto pubblico locale fino alla didattica a distanza al 100% per le superiori. Nella zona arancione, quella con un rischio elevato, finiscono Puglia e Sicilia: non si può uscire dalla regione e sono vietati anche gli spostamenti tra i Comuni mentre bar e ristoranti rimarranno chiusi tutto il giorno. «È assurdo e irragionevole», dice il governatore siciliano Nello Musumeci.

Il lockdown generale scatta invece per le 4 regioni con gli indici più alti, dove la diffusione del virus è fuori controllo. Oltre alle misure previste per le altre zone, sono chiusi anche i negozi, salvo alimentari e farmacie, e si potrà uscire solo per comprovate esigenze lavorative, di salute, necessità e per portare i bambini a scuola. «È vietato ogni spostamento in qualsiasi orario» ha spiegato Conte. «È uno schiaffo ai lombardi, non ce lo meritiamo» attacca il governatore Attilio Fontana. Con la divisione in fasce del Paese torna inoltre l'autocertificazione: da domani, sia per circolare nelle aree con le restrizioni più dure sia per il resto d'Italia dopo le 22.

Misure «differenziate e ben mirate», come ha detto il premier, che i governatori hanno criticato. «Il governo si assumerà la responsabilità sanitaria e sociale conseguente alle sue scelte, sempre ritardate e parcellizzate» ha tuonato il presidente della Campania, Vincenzo De Luca. La critica principale al governo dai presidenti è anche quella di non avere coinvolto le Regioni nelle valutazioni. Accuse che Conte ha respinto. Le ordinanze non sono basate su decisioni «arbitrarie o discrezionali» perché recepiscono il monitoraggio settimanale cui partecipano Iss, ministero della Salute e i rappresentanti dei territori. Dunque, rivendica Conte, le Regioni «non sono un alter ego ma parte integrante del monitoraggio». Il premier rifiuta anche qualunque ipotesi di accordo nel governo per mettere in difficoltà le Regioni governate dal centrodestra. «I criteri sono predefiniti e oggettivi e sfuggono ad ogni contrattazione, non si negozia sulla pelle dei cittadini».

Anche il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, difende il Dpcm, che «non esautora» le Regioni. Ma è evidente che dopo lo scontro non ancora spento, nei prossimi giorni il confronto andrà avanti e sarà necessario riuscire a ritrovare quell'unità invocata più volte dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Anche perché alla crisi prodotta dal virus si aggiunge, sempre più pesante quella economica. Il premier lo sa e infatti promette che sarà fatto «tutto il necessario» per ristorare chi non potrà lavorare. Anche chiedendo al Parlamento un nuovo scostamento di bilancio».

La Sicilia

LE NUOVE RESTRIZIONI

Regole anti-contagio in vigore fino al 3 dicembre

NELLE AREE A RISCHIO

GIALLA

Per tutto il giorno **raccomandato a tutti di non spostarsi**, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze di lavoro, studio, salute, necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi

Centri commerciali chiusi nei weekend

No mostre e musei

Restano **sospese** le attività di **palestre, piscine,** (eccetto prestazioni Lea), **centri culturali, sociali e ricreativi**

ARANCIONE

Vietato ogni spostamento in entrata e uscita **dal territorio e dal proprio comune di residenza***

Es: vietato uscire/entrare da/in regione o da/in proprio comune



Chiusi bar e ristoranti (asporto fino alle 22; sempre possibile consegna a domicilio)

Dad al 100% alle superiori

Nei circoli sportivi **vietato l'uso degli spogliatoi**

ROSSA

Vietato ogni spostamento **anche all'interno del territorio***

Es: vietato spostarsi anche a piedi, anche nel proprio comune, se non si riesce ad autocertificare un buon motivo

Chiusi anche negozi e mercati, eccetto alimentari e altri

Dad anche in II e III media

No attività sportive (solo attività motoria vicino casa con mascherina)

PER TUTTI

Smart working ai massimi livelli possibili, sia nella PA. sia nel privato. Ingressi differenziati del personale negli uffici

Mascherina obbligatoria a scuola per i bambini di elementari e medie, anche seduti al banco

Crociere possibili nel rigoroso rispetto dei protocolli

Stop ai concorsi, tranne per la sanità o se si possono fare da remoto

"Coprifuoco" dalle 22 alle 5 con divieto di spostamento fuori casa*

*salvo comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute

FONTE: Dpcm del 4/11

L'EGO - HUB

La Sicilia

«Rischio alto nei prossimi 10 giorni» Ecco perché l'Isola è zona arancione

MARIO BARRESI

CATANIA. Il punto non è tanto che la Sicilia sia stata definita "zona arancione" dal governo giallorosso, quanto che fra le regioni «a rischio medio-alto» non ci siano, ad esempio, Campania, Lazio e Liguria. E Nello Musumeci, dopo 48 ore di silenzio sul tema, sfoga tutta la sua rabbia subito dopo la conferenza stampa in cui Giuseppe Conte disegna la nuova mappa tricolore. Una scelta «assurda e irragionevole», per il governatore che chiede a Roma di «modificare il provvedimento, perché ingiusto e ingiustificato».

Cos'è successo? Il *rating* dell'Isola era nell'aria, anche se qualcuno a Palermo sperava ancora di poter rientrare nell'area gialla con i divieti meno rigidi. Imprevedibile, invece, il salvataggio di regioni in condizioni assimilabili. Musumeci esplicita il concetto: «Un dato per tutti, oggi (ieri per chi legge, ndr) la Campania ha avuto oltre quattromila nuovi positivi; la Sicilia poco più di mille. La Campania ha quasi 55mila positivi, la Sicilia 18mila. Vogliamo parlare del Lazio? Ricovera oggi 2.317 positivi a fronte dei 1.100 siciliani, con 217 in terapia intensiva a fronte dei nostri 148. Eppure, Campania e Lazio sono assegnate a zona gialla». Il governatore tralascia la Liguria del suo amico Giovanni Toti, altra ripescata a sorpresa. Ma la sostanza non cambia: la Sicilia resta da sola con la Puglia nel secondo livello dell'emergenza Covid. Di fatto un quasi-lockdown, a partire da domani, per i prossimi 15 giorni. Qualche esempio? I ristoranti e i bar restano chiusi per tutta la giornata (aperti i negozi), vietato uscire dal proprio comune di residenza, domicilio o abitazione, così come entrare o uscire dalla Regione senza motivate ragioni di lavoro, salute o necessità. «Perché questa spasmodica voglia di colpire anzitempo centinaia di migliaia di imprese siciliane?», si chiede Musumeci aggiungendo sibillino che «le furbizie non pagano».

L'IRA DI MUSUMECI

«Assurdo e irragionevole Campania e Lazio peggio di noi, il governo cambi subito il provvedimento»

La bufera politica è servita. E ognuno tira acqua al suo mulino. Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, chiede le «immediate dimissioni» dell'«inconcludente assessore Razza» e le «formali scuse ai siciliani» dell'«inconcludente presidente Musumeci». Un tema ripreso dalle opposizioni all'Ars, tanto più dai partiti che, essendo il ministro Roberto Speranza di Leu, si sentono un po' meno in colpa sul verdetto del governo. Per il capogruppo del Pd all'Ars, Peppino Lupo, il governatore è «inadeguato e irresponsabile» perché «se avesse utilizzato il periodo estivo per adeguare le strutture sanitarie la Sicilia sarebbe area gialla». Per il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, è «evidente l'inadeguatezza e l'incapacità della Regione». E il renziano Luca Sammartino addita «le responsabilità», oltre che di Razza, di Musumeci in persona: «La smetta lui di fare furbizie e si metta a lavoro per un sistema sanitario all'altezza». Gianfranco Micciché non vuole «neanche pensare che Lazio e Campania siano gialle perché dello stesso colore politico della maggioranza che sostiene il governo nazionale». Ma, ipotizzando «marchette sulla pelle dei siciliani», il presidente forzista dell'Ars chiede a Conte di «spiegarci i veri motivi per cui ha deciso di fare morire la Sicilia».

L'ordinanza di Speranza, a norma del Dpcm, dovrebbe essere stata firmata «d'intesa» col governatore. Ma Musumeci la disconosce, pur ammettendo che ci sono stati più contatti: «L'ho detto e ripetuto stasera al ministro della Salute, che ha voluto adottare la grave decisione senza alcuna preventiva intesa con la Regione e al di fuori di ogni legittima spiegazione scientifica». E allora cos'è successo? La scelta è davvero basata sulle «ragioni politiche» che Musumeci fa esplicitare al suo capogruppo all'Ars, Alessandro Aricò?

La spiegazione ha due radici. La prima è scientifica. Da Roma fonti di ministero della Salute e Iss, già martedì ipotizzavano la zona arancione per la Sicilia. Basata, in numeri assoluti, soprattutto sull'indice Rt (1.42) e sull'occupazione delle terapie intensive (25,5%), vicini rispettivamente alle soglie d'allerta di 1.50 e 30%. Ma gli "indicatori di monitoraggio" che, secondo il report dell'Iss aggiornato al 30 ottobre, condannano l'Isola sono anche altri. Il primo è il trend dei focolai in rapida crescita: da 341 a 504 in una settimana. E poi c'è il «rischio di una escalation a rischio alto nei prossimi 10 giorni», con «più del 50%» di probabilità che le terapie intensive entrino in sofferenza e che l'occupazione dei posti letto nelle aree mediche superi il limite d'allarme del 40%. Alla fine, pur descrivendo la Sicilia con un «basso impatto del Covid-19 sui servizi territoriali», sull'aumento della diffusione del virus l'Iss definisce «alto» il rischio per una «dichiarata trasmissione non gestibile in modo efficace con misure locali (zone rosse)». Ed ecco la pagella finale: classificazione del rischio «alta», con «probabilità alta di progressione» dovuta a «molteplici allerte di resilienza».

Per questo motivo, al di là delle chiacchiere di tutti i colori, la Sicilia è arancione. Quello che non torna, però, è perché le altre regioni in condizioni simili, se non peggiori, siano state graziate. E qui c'è l'aspetto politico *rumors* romani sussurrano di un'iniziale dialogo fra Speranza e Musumeci, seppur con qualche perplessità di quest'ultimo, sull'ipotesi di zona arancione. Ma il governatore, magari, se ne sarebbe fatto una ragione se fosse stato in buona compagnia. E dunque adesso si sente tradito. Prima ancora che beffato. Viola di rabbia per il trappolone arancione del governo giallorosso.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Coronavirus in piena escalation trend stabile, ma troppi i contagi

Ieri 30.550 nuovi positivi e 352 decessi. Circolazione diffusa in tutto il Paese. Allarme per sanità

MANUELA CORRERA

ROMA. L'Italia è in una situazione di «escalation» perchè il virus SarsCov2, a differenza della prima ondata pandemica, circola ora in tutte le Regioni, ed anche se si registra una certa stabilizzazione della curva epidemica negli ultimi giorni, il trend più stabile è su un numero di casi giornalieri che resta molto elevato. Sono infatti 30.550 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore, circa 2mila più di ieri, ed è stabile anche l'incremento delle vittime, 352 in un giorno che portano il totale a 39.764.

L'ultima analisi della situazione epidemiologica - in attesa che per effetto del nuovo dpcm si definiscano le regioni zone rosse a maggior rischio e per le quali si prevedono misure di chiusura più restrittive - arriva dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, e dal direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza.

I numeri continuano a destare allarme: sono 67 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive nelle ultime 24 ore, incremento che porta il totale a 2.292, e ci sono attualmente in Italia 443.235 positivi, con un incremento rispetto a martedì di 25.093. Di questi, 22.116 sono ricoverati nei reparti ordinari (+1.002 più di ieri).

Ancora una volta è la Lombardia la regione con il maggior incremento dei casi: 7.758 individuati nelle ultime 24 ore. Balzo in avanti anche della Campania, con 4.181 nuovi casi, quasi 1.200 più di martedì. Seguono Piemonte (+3.577), Veneto (2.436) e Lazio (2.432).

«Dopo aver avuto una fase di transizione, ci troviamo in una fase che tecnicamente definiamo di escalation e quindi in parte dobbiamo usare misure di contenimento e in parte misure di mitigazione - ha spiegato Brusaferro in audizione in Commissione Affari Sociali della Camera -. A differenza della prima ondata, il virus circola in tutte le regioni».

Inoltre alcune Regioni sono già oltre la soglia massima prevista per ricoveri e terapie intensive: «Ciò vuol dire che se abbiamo oltre il 40% di occupazione dei letti di area medica per patologie Covid - ha chiarito - allora dobbiamo riprogrammare le attività sanitarie dilazionabili per altre patologie, così da trovare posto e dare priorità ai pazienti con SarsCov2».

E le previsioni a medio termine non sono incoraggianti poichè andiamo incontro a una fase invernale in cui l'infezione «ci accompagnerà». Quello che si delinea dunque, secondo il presidente Iss, è un andamento a stop and go: «Avremo fasi con una crescita più spiccata che richiederanno un'escalation delle misure, e poi, nel momento in cui i dati mostrano una diffusione rallentata e contenuta, quelle misure vengono rilassate. Ma non vorrà dire liberi tutti, perché dobbiamo affrontare i prossimi mesi con questa circolazione, quindi i livelli di cautela dobbiamo mantenerli».

Parla di trend verso una stabilizzazione ma su «livelli piuttosto elevati» Gianni Rezza che, durante la conferenza stampa di tenita ieri al ministero della Salute sulla situazione epidemica, ha rilevato come diminuire l'afflusso ai Pronto soccorso e alle strutture ospedaliere sia in questo momento «assolutamente una priorità».

Ma c'è un altro dato cruciale di cui tener conto: «Il numero di positivi sul numero di tamponi effettuati supera il 10%, quindi la proporzione di positivi sui test eseguiti è piuttosto elevata e questo - afferma - è un segnale non del tutto buono». Quando infatti la percentuale della positività al tampone supera il 4%, si è dinanzi ad una forte circolazione del virus ed in tutte le regioni italiane, ha rilevato anche Brusaferro, «c'è questa caratteristica».

Ciò nonostante tale rapporto positivi/tamponi sia in calo e risulti pari a 14,4 nelle ultime 24 ore, due punti in meno rispetto a lunedì. L'attesa è ora anche per valutare se le misure restrittive prese con il precedente dpcm abbiano portato dei frutti: «Ci auguriamo di vedere qualche segnale positivo nelle prossime due settimane, ma molto - ha concluso Rezza - dipenderà dai comportamenti di ciascuno di noi, oltre che dalla capacità di resilienza del sistema e dal potenziamento dell'assistenza domiciliare e sul territorio».

La Sicilia

EDITORI E LIBRAI RINGRAZIANO IL GOVERNO

Librerie salve anche nelle zone rosse «Cultura contro solitudine e paure»

MAURETTA CAPUANO

ROMA. E' un coro unanime di ringraziamenti, al governo e al ministro Dario Franceschini, per aver mantenuto aperte le librerie, anche nelle zone rosse, quello che arriva dagli editori e dai librai che fino all'ultimo hanno lanciato appelli perché nel nuovo Dpcm, appena varato, non venisse contemplata la loro chiusura.

«Ringraziamo il governo per aver tenuto conto dei nostri appelli, consentendo l'apertura delle librerie anche nelle zone rosse, e in particolare il ministro Dario Franceschini sempre attento alle esigenze del mondo del libro» dicono il presidente dei librai -Ali Confcommercio, Paolo Ambrosini e il presidente dell'Associazione Italiana Editori-Aie, Ricardo Franco Levi. E ricordano che «i libri sono beni essenziali e, soprattutto in un momento come questo, possono aiutare gli italiani a superare la solitudine e le difficoltà legate alle limitazioni della libera circolazione e della socialità».

Anche Alberto Rivolta, amministratore delegato di Librerie Feltrinelli accoglie «con piacere la decisione del governo di tenere aperte le librerie, pur nel momento di difficoltà che il Paese sta affrontando nella gestione della pandemia» e sottolinea che «le librerie sono risorse primarie che contribuiscono a fornire conforto ed evasione e svolgono un ruolo sociale imprescindibile».

Si sofferma sull'importanza delle librerie «come presidio culturale e sociale per le comunità che ci ospitano» Edoardo Scioscia, amministratore e socio fondatore del Gruppo Libraccio che oggi conta 50 librerie, le ultime due aperte proprio nell'ultimo anno, di cui 27 con sede nelle regioni dichiarate ad alto rischio. "Poter rimanere aperti e svolgere il nostro mestiere è un importante riconoscimento della capacità messa in campo sin dal primo minuto in termini di gestione dell'emergenza e capacità di rispondere alle nuove esigenze di presidio sui temi della sicurezza degli ambienti e delle pratiche quotidiane di contatto con il pubblico. Tutto questo senza dimenticare il nostro ruolo di amplificatori della cultura che ogni giorno dialogano con lettori, curiosi, studenti e famiglie» afferma Scoscia. E aggiunge: «il libro è un bene essenziale e da librai raccogliamo l'onere e l'onore del ruolo che il governo ci ha riconosciuto anche in questa nuova fase della pandemia». D'altra parte «il mondo del libro ha dimostrato già durante il primo lockdown una resilienza e una duttilità a reagire con forza al cambiamento di questi mesi e sono sicuro che non si tirerà indietro nel farlo nuovamente» afferma l'amministratore delegato di Librerie Feltrinelli, Rivolta.